

La Cna Umbria interviene sulla pressione fiscale eccessiva a livello nazionale: "Supera anche il 50% degli utili aziendali"

"Le tasse frenano gli investimenti"

Il presidente Carloni: "A risentirne soprattutto le imprese più piccole, servono strumenti di supporto"

PERUGIA

■ "Una pressione fiscale generale diminuita negli ultimi sei anni, che tuttavia continua a mantenersi molto alta, spesso superando il 50% degli utili aziendali, produce un unico risultato: quello di scoraggiare gli investimenti delle imprese, a partire dai piccoli imprenditori che vivono del proprio lavoro. Soprattutto se nel frattempo tutti gli altri costi a carico delle imprese sono schizzati verso l'alto. Senza sostegni adeguati il meno che possa succedere è il peggioramento di un'economia già stagnante". Michele Carloni, presidente di Cna Umbria, commenta il lavoro di ricerca commissionato al centro studi Sintesi sugli effetti della pressione fiscale sulle imprese umbre.

Per rendere maggiormente evidente la situazione, in questo primo step Sintesi ha individuato due imprese tipo tra le società di persone. "La prima tipologia di impresa presa a modello - ha affermato Massimiliano Polimanti, responsabile fiscale Cna - è rappresentata da un'officina meccanica senza dipendenti, con un laboratorio di 70mq e un autotreno inferiore ai 35 quintali. Su un utile aziendale di 35mila euro realizzato nel 2025 l'officina quest'anno

Massimiliano Polimanti
del centro studi Sintesi esamina
la situazione di due tipologie di aziende



Presidente Michele Carloni al vertice di Cna Umbria contesta l'elevata pressione fiscale che minaccia soprattutto le piccole e piccolissime imprese e chiede un supporto da parte delle istituzioni

pagherà 14.707 euro di tasse, 1.331 euro in meno rispetto a quanto avrebbe pagato nel 2019 grazie al calo dell'Irpef seguito alla modifica delle ali-

quote e degli scaglioni di reddito. Inoltre va sottolineato che le imprese individuali dal 2022 non sono più soggette al prelievo Irap,

mentre si è ridotta anche l'addizionale regionale a loro carico. Tuttavia va rilevato che nello stesso periodo la stessa impresa tipo è andata incontro a un aumento dei costi dell'energia elettrica (+ 554 euro), del gas da riscaldamento (+ 324 euro), degli oneri bancari (+ 193 euro), della rc Auto (+ 81 euro), per un totale complessivo di 1.153 euro, tale da neutralizzare e superare il risparmio ottenuto in termini di prelievo fiscale. Non va meglio alla seconda tipologia di azienda

presa a riferimento dalla ricerca - ha proseguito Polimanti - individuata in una società di persone attiva nella manifattura con 2 soci al 50%, 4 dipendenti, un capannone di 200mq e un autotreno inferiore ai 35 quintali. Con un utile aziendale di 130mila euro stimato per il 2026, infatti, questa impresa tipo dovrà pagare 66.177 euro di tasse, 2.433 euro in meno rispetto al 2019. In questo secondo caso, nonostante il calo dell'Irpef nazionale, pesa negativamente

il contemporaneo aumento dell'addizionale regionale, che comporterà un maggior esborso di 828 euro. Naturalmente anche per questo tipo di impresa dal 2019 ad oggi sono aumentati i costi energetici (+ 5.159 euro), il gas (+ 678 euro), gli oneri bancari (+ 193 euro) e la rc Auto (+ 81 euro), per un totale generale di 6.111 euro. Questo significa che la riduzione dell'Irpef è riassorbita dal notevole aumento degli altri costi".

Tra le altre cose, dalla ricerca emerge che, tra i tributi locali, è la Tari quella ad aver registrato l'incremento più consistente, pari a più del 30%. "Insomma - ha aggiunto Michele

Carloni - sembra che sia in atto un fenomeno speculare: a una diminuzione della tassazione nazionale a cui, molto probabilmente, segue una riduzione dei trasferimenti statali agli enti locali, corrisponde un contemporaneo aumento della tassazione locale, tale per cui per l'utente finale non cambia nulla (anzi, aumentano i costi fissi) generando uno scoraggiamento della propensione a investire. Per questo le imprese sono costantemente alla ricerca di nuove opportunità per realizzare i propri investimenti. In questo quadro vanno letti positivamente sia l'introduzione della

Zes, sebbene riguardi solo 37 Comuni umbri e difficilmente potrà essere ampliata prima del 2028, sia la reintroduzione dell'Iperammortamento, che però si traduce in vantaggi fiscali importanti solo per le imprese con utili aziendali molto alti. Per le imprese umbre escluse dalla zona economica speciale e per quelle più piccole e con utili marginali, i problemi restano intatti, a cominciare dagli alti costi energetici e dalle difficoltà di accesso al credito. Noi crediamo che la Regione possa fare molto per sostenerle, utilizzando parte delle risorse derivanti

Il suggerimento alla Regione

è quello di utilizzare parte della riprogrammazione dei fondi strutturali

dalla riprogrammazione dei fondi strutturali per attuare misure compensative che ne sostengano gli investimenti, con un ruolo di primo piano per quelli finalizzati ai processi di internazionalizzazione, visto anche ciò che sta succedendo nei mercati mondiali dopo il conflitto scoppato tra l'amministrazione Trump e la corte suprema degli Stati Uniti in materia di dazi, il cui esito - ha concluso il presidente regionale della Cna - non potrà che essere l'aumento esponenziale della confusione generale in cui le imprese sono costrette ad operare".

R.C.

La sala congressi della Camera di commercio ha ospitato la cerimonia nel corso della quale è stato fatto il punto sulle potenzialità del settore

L'Umbria del vino ha premiato tutte le sue eccellenze

di Rita Boini

PERUGIA

■ In tanti ieri nella sala congressi della Camera di commercio dell'Umbria alla cerimonia di premiazione del concorso enologico regionale L'Umbria del vino. A condurre l'incontro il segretario generale della Camera di commercio Federico Sisti che ha, tra l'altro, annunciato il nuovo progetto dell'ente camerale, cioè di promuovere anche con iniziative di formazione gratuita la presenza significativa di vini umbri nei ristoranti della regione e non solo. Un incontro che è stato anche motivo di scambio di idee sulle potenzialità dell'enologia umbra. In questo senso il presidente Giorgio Mencaroni ha parlato di qualità dei prodotti e perciò della ferma intenzione dell'ente camerale per continuare a promuovere i vini umbri in eventi internazionali come quello di Dusseldorf e Vinitaly a Verona. L'assessore del Comune di Perugia Fabrizio Croce nell'affermare come il vino sia un portatore di saperi, tradizioni e gusto ne ha sottolineato il valore per l'offerta turistica anche nel capoluogo. L'assessora regionale Simona Meloni ha insistito sull'importanza del binomio agricoltura e turismo e in questo del



ruolo importante del vino. L'impegno per la promozione della biodiversità anche in tema di vitigni è stato assicurato da Devis Cruciani, presidente del Parco agroalimentare. I vini vincitori, valutati dalla giuria guidata da Riccardo Cotarella, sono per la categoria Vini bianchi Doc primo l'Erme Trebbiano Spolelino Doc 2024 della cantina Benedetti & Grigi di Montefalco, secondo il Vigneto Torricella Orvieto Classico Doc 2024 della Cantina Bigi di Orvieto. Per la categoria Vini bianchi Igt primo l'Orzalume Umbria Igt Grechetto Sauvignon 2024 dell'Azienda agricola Castello di Corbara di Orvieto, secondo il Grande Alone Umbria bianco Igt 2023 della Cantina Baldas-

sarri di Collazzone. Nella categoria Vini Rossi Docg primo classificato il Carapace lunga attesa Montefalco Sagrantino Docg 2018 della cantina Tenute Lunelli di Bevagna e secondo il Preda del falco Montefalco Sagrantino Docg 2021 della cantina Tenute Baldo di Bastia Umbra. Per i vini rossi Doc primo il The fighter Amelia Doc Merlot 2021 della Cantina Pizzogallo, secondo il Giovanotto Colli del Trasimeno Gamay Doc 2024 dell'azienda agricola Montemellino di Tuoro sul Trasimeno. Nella categoria Vini rossi Igt primo il Petrarra (Linea Oro) Umbria Rosso Igt 2024 dell'azienda agricola Le Crete di Giove e secondo il Costante Umbria Igt Merlot 2022 della cantina

na Semonte di Gubbio. Tra i vini rosati ex aequo al primo posto, il Gioie Lise Umbria Rosato Igt 2024 della cantina Vinsentie di Tuoro sul Trasimeno e il La Rosa del falco Umbria Rosato Igt 2025 della cantina Ruggeri Tenuta Colfalco di Montefalco, secondo il Pepe rosa Umbria Rosato Igt 2024 della cantina Cesari Sartori di Gualdo Cattaneo.

Tra gli spumanti di qualità primo il Gladius metodo classico Colli Martani spumante Doc millesimato 2020 della cantina Terre de la Custodia di Gualdo Cattaneo e secondo il Thadea vino spumante Rosato brut 2024 della cantina Terre Margaritelli di Torgiano. Per la categoria vini dolci primo lo Scialo Umbria Moscato Passito Igt 2022 della cantina Dionigi secondo lo Sperello Vinsanto Colli del Trasimeno Doc 2019 della cantina Berlioli di Magione. Per i premi speciali al Panata Orvieto classico superiore Doc 2023 dell'azienda agricola Argillae di Allerona il premio Impresa al femminile, al Montefalco Sagrantino passito Docg 2020 dell'azienda agricola La Fonte di Bevagna il premio Giovane imprenditore e, infine, il premio Vino biologico va all'Indigeno Umbria Igt Trebbiano 2023 dell'azienda agricola Chiesa del Carmine di Jeremy Sinclair di Perugia.

I rinforzi per la sanità

(C) Ced Digital e Servizi | 1772004297 | 185.5.247.50 | sfoglia.ilmessaggero.it

Operatori socio sanitari
ecco il concorso, in palio ci sono 122 posti

► Domande fino al 5 marzo, gli Oss distribuiti tra le 4 aziende sanitarie

► La presidente Proietti: «Impegno per un servizio sanitario più forte»

IL CASO

PERUGIA Dopo il concorso per l'assunzione di 124 infermieri che ha messo in fila tremila concorrenti, la sanità regionale ci riprova. Stavolta in Asl e aziende ospedaliere servono Oss, operatori socio sanitari, e parte la sfida per 122 posti di tempo indeterminato, cioè il tanto agognato posto fisso pubblico. Se per il concorso riservato agli infermieri era capofila in termini organizzativi l'Azienda ospedaliera di Perugia, stavolta tocca alla Asl 2 gestire la partita. L'azienda unità sanitaria locale Umbria 2, infatti, ha pubblicato il bando di concorso pubblico unificato per titoli ed esami. Il concorso è indetto in forma congiunta tra l'Azienda Usl Umbria 1, l'Azienda Usl Umbria 2, l'Azienda ospedaliera Santa Maria della misericordia di Perugia e l'Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni. I 122 posti messi a concorso saranno così ripartiti: 50 all'Asl Umbria 1, 50 all'Asl Umbria 2, 12 all'Azienda ospedaliera di Perugia e 10 all'Azienda ospedaliera di Terni. Naturalmente nella distribuzione dei posti sono incluse specifiche riserve di legge a favore dei volontari delle Forze Armate congedati senza demerito e degli operatori volontari del servizio civile universale o nazionale. Per partecipare al concorso, spiega una nota della



INFERMIERI, IN 3MILA PER 124 ASSUNZIONI

A gennaio si è chiuso il concorso per l'assunzione di 124 infermieri. Per il posto fisso nelle quattro aziende sanitarie hanno corso in più di tremila. Adesso si prevede un nuovo assalto per i 122 posti da operatore socio sanitario.

Regione, è richiesto il possesso dell'attestato di qualifica di operatore socio sanitario, conseguito secondo i dettami dell'accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2001. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate esclusivamente online attraverso il portale del reclutamento InPa (www.inpa.gov.it) entro le 14 del 5 marzo. Per informazioni amministrative è possibile contattare l'Ufficio concorsi della Asl 2 ai numeri 0743.210344 o allo 0743.210450, dal lunedì al venerdì. Si può chiamare dalla 11 alle 12.30.

«Stiamo mantenendo la rotta», commenta la presidente della giunta regionale Stefania Proietti che ha anche delegato alla sanità uno degli impegni più concreti che questa giunta si è assunta: costruire un servizio sanitario regionale più forte, più vicino ai cittadini e capace di rispondere alle esigenze di una popolazione che cambia. Dopo la graduatoria degli infermieri, ora mettiamo a bando altri 122 operatori socio sanitari: figure insostituibili che ogni giorno, nei reparti e nei servizi territoriali, garantiscono assistenza, umanità e continuità di cura alle persone più fragili. Queste assunzioni non sono solo numeri: sono un investimento nella qualità della sanità umbra, nella dignità del lavoro e nella sicurezza

di ogni famiglia della nostra regione. Continueremo su questa strada, con metodo e determinazione».

Da palazzo Donini spiegano come il rafforzamento del contingente di personale del sistema sanitario pubblico regionale è uno degli obiettivi prioritari della giunta regionale, inserito organicamente nel percorso di costruzione del nuovo Piano sociosanitario regionale. In questa prospettiva si inserisce la progressiva attuazione di un piano strutturato di assunzioni, che coinvolge l'intero comparto delle aziende sanitarie e ospedaliere dell'Umbria e che sta già producendo i suoi effetti concreti. Non è escluso che il concorso per Oss, come già avvenuto per quello da infermiere possa tenersi al Centro di selezione e reclutamento dell'Esercito a Foligno.

Se da una parte c'è il concorso per gli Oss, dall'altra ci sono le due Asl che devono giocare una partita a scacchi per coprire i servizi. È il caso della Asl 1 per il servizio di Continuità assistenziale, cioè la guardia medica. C'è una delibera del direttore generale Emanuele Ciotti che mette in fila le richieste di chi coordina il nucleo della continuità assistenziale per coprire al meglio le postazioni di Marsciano (distretto Media Valle del Tevere) e di Umbertide (distretto Alto Te-

Zes, accesso al credito più facile

L'INTESA

PERUGIA Mediocredito Centrale, Bdm Banca e Cassa di Risparmio di Orvieto hanno sottoscritto il Protocollo d'intesa siglato tra la Struttura di Missione Zes e l'Associazione Bancaria Italiana (Abi) che mira a facilitare l'accesso al credito per le imprese che investono all'interno della Zes Unica per il Mezzogiorno. L'accordo rappresenta un passo concreto verso il rafforzamento del tessuto produttivo del Sud Italia, favorendo condizioni finanziarie più competitive e strumenti di sostegno calibrati sulle esigenze delle aziende che intendono realizzare i loro progetti in queste aree. Con l'adesione al protocollo, si legge in una nota, le banche del gruppo Mediocredito Centrale si impegnano a supportare la crescita e gli inve-

stimenti delle imprese nel Mezzogiorno e nelle Regioni Marche e Umbria, attraverso l'offerta di strumenti finanziari innovativi e servizi di consulenza specializzata, avvalendosi anche di una consolidata esperienza nella promozione di sinergie tra agevolazioni pubbliche e credito bancario. L'obiettivo? Accompagnare le aziende presenti nelle aree della Zes Unica lungo tutte le fasi del ciclo di investimento, dalla pianificazione strategica alla realizzazione dei progetti, favorendo processi di innovazione, digitalizzazione e transizione sostenibile. Nel dettaglio, un'attenzione speciale sarà dedicata alle realtà che operano in settori strategici come l'agroalimentare e l'agroindustria, il turismo, l'ict, l'automotive, il Made in Italy di qualità, il biotech, l'aerospazio. Attraverso l'iniziativa, conclude la nota, il gruppo Mcc intende dare il proprio contributo al



La sede della Cassa di Risparmio di Orvieto

rafforzamento della competitività del sistema imprenditoriale dei territori interessati dal Protocollo, promuovendo occupazione qualificata, attrazione di nuovi capitali, sviluppo sostenibile e potenziamento della competi-

tività. Allo stesso tempo, attraverso l'intesa e la collaborazione tra sistema bancario e istituzioni, sarà possibile generare valore duraturo per il territorio e le comunità locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASL 1 IN DIFFICOLTÀ
PER COPRIRE I TURNI
DI GUARDIA MEDICA
RINUNCIANO
IN SETTE, IL PIANO
PER COPRIRE I BUCHI

vere). I posti verranno coperti da due medici fino al 30 giugno prossimo. Uno dei due medici si sposterà dalla postazione di Città della Pieve a quella di Umbertide, ma nel riassetto dell'organico risultante scoperto balza all'occhio come ci sono state ben sette revocche della disponibilità a lavorare in guardia medica di medici che aveva risposto all'avviso per coprire i posti da gennaio a giugno. Le rinunce riguardano tre medici assegnati al distretto del Perugino, due all'Alto Chiascio, uno dal distretto di Trasmene e una dal punto di primo soccorso di Città della Pieve.

Luca Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARANNO ASSEGNATI
CINQUANTA
A OGNI ASL,
DODICI ALL'OSPEDALE
DI PERUGIA E DIECI
A QUELLO DI TERNIL'allarme di Cna: «Pressione fiscale alta
Le imprese scoraggiate nell'investire»

L'ANALISI

PERUGIA Michele Carloni, presidente di Cna Umbria, analizza il lavoro di ricerca commissionato al centro studi Sintesi sugli effetti della pressione fiscale sulle imprese umbre.

«Una pressione fiscale generale diminuita negli ultimi sei anni, che tuttavia», commenta Carloni, «continua a mantenersi molto alta, spesso superando il 50% degli utili aziendali, produce un unico risultato: quello di scoraggiare gli investimenti delle imprese, a partire dai piccoli imprenditori che vivono del proprio lavoro. Soprattutto se nel frattempo tutti gli altri costi a carico delle imprese sono schizzati verso l'alto. Senza sostegni adeguati il meno che possa succedere è il peggioramento di un'economia già stagnante».

Sintesi ha individuato due imprese tipo tra le società di persone.

«La prima tipologia di impresa presa a modello - ha affermato Massimiliano Polimanti, responsabile fiscale Cna - è rappresentata da un'officina meccanica senza dipendenti, con un laboratorio di 70 metri quadrati e un autocarro inferiore ai 35 quintali. Su un utile aziendale di 35mila euro realizzato nel 2025 l'officina quest'anno pagherà 14.707 euro di tasse, 1.331 euro in meno rispetto a quanto avrebbe pagato nel 2019 grazie al calo dell'Irpef seguito alla modifica delle aliquote e degli scaglioni di reddito. Inoltre va sottolineato che le imprese individuali dal 2022 non sono più soggette al prelievo Irap, mentre si è ridotta anche l'addizionale regionale a loro carico. Tuttavia va rilevato che nello stesso periodo la stessa impresa tipo è andata incontro a un aumento dei costi dell'energia elettrica (+ 554 euro), del gas da riscaldamento (+ 324 euro), degli oneri bancari (+ 193 euro), della

Rc auto (+ 81 euro), per un totale complessivo di 1.153 euro, tale da neutralizzare e superare il risparmio ottenuto in termini di prelievo fiscale. Non va meglio alla seconda tipologia di azienda presa a riferimento dalla ricerca - ha proseguito Polimanti -, individuata in una società di persone attiva nella manifattura con 2 soci al 50%, 4 dipendenti, un capannone di 200 metri quadrati e un autocarro inferiore ai 35 quintali. Con un utile aziendale di 130mila euro stimato per il 2026, infatti, questa impresa tipo dovrà pagare 66.177 euro di tasse, 2.433 euro in meno rispetto al 2019. In questo secondo caso, nonostante il calo dell'Irpef nazionale, pesa negativamente il contemporaneo aumento dell'addizionale regionale, che comporterà un maggior esborso di 828 euro. Naturalmente anche per questo tipo di impresa dal 2019 ad oggi sono aumentati i costi energetici (+ 5.159 euro), il gas (+ 678 euro), gli oneri bancari (+ 193

euro) e la Rc auto (+ 81 euro), per un totale generale di 6.111 euro. Questo significa che la riduzione dell'Irpef è riassorbita dal notevole aumento degli altri costi».

Dalla ricerca emerge che, tra i tributi locali, è la Tari quella ad aver registrato l'incremento più consistente, pari a più del 30%. «Insomma - aggiunge Michele Carloni -, sembra che sia in atto un fenomeno speculare: a una diminuzione della tassazione nazionale a cui, molto probabilmente, segue una riduzione dei trasferimenti statali agli enti locali, corrisponde un contemporaneo aumento della tassazione locale, tale per cui per l'utente finale non cambia nulla (anzi, aumentano i costi fissi) generando uno scoraggiamento della propensione a investire. Per questo le imprese sono costantemente alla ricerca di nuove opportunità per realizzare i propri investimenti».

In questo quadro, sottolineano da Cna, vanno letti positivamente



Michele Carloni presidente di Cna Umbria

sia l'introduzione della Zes, sebbene riguardi solo 37 Comuni umbri e difficilmente potrà essere ampliata prima del 2028, sia la reintroduzione dell'iperammortamento, che però si traduce in vantaggi fiscali importanti solo per le imprese con utili aziendali molto alti. Per le imprese escluse dalla zona economica speciale e per quelle più piccole e con utili marginali, i problemi restano intatti, a cominciare dagli alti costi energetici e dalle difficoltà di accesso al credito. «Noi crediamo», rilancia Carloni, «che la Regione possa fare molto per sostenere, utilizzando parte delle risorse derivan-

ti dalla riprogrammazione dei fondi strutturali per attuare misure compensative che ne sostengano gli investimenti, con un ruolo di primo piano per quelli finalizzati ai processi di internazionalizzazione, visto anche ciò che sta succedendo nei mercati mondiali dopo il conflitto scoppio tra l'amministrazione Trump e la corte suprema degli Stati Uniti in materia di dazi, il cui esito - ha concluso il presidente regionale della Cna - non potrà essere l'aumento esponenziale della confusione generale in cui le imprese sono costrette ad operare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

c2e01738f635f84d5b672ec1e3a05709f

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Perugia

Cna «La pressione fiscale elevata scoraggia gli investimenti aziendali»

A risentirne soprattutto le imprese più piccole, per le quali vanno previsti strumenti di supporto

MICHELE CARLONI

«Nel frattempo tutti gli altri costi a carico delle imprese sono schizzati verso l'alto. Servono sostegni»

PERUGIA

«Una pressione fiscale generale diminuita negli ultimi sei anni, che tuttavia continua a mantenersi molto alta, spesso superando il 50% degli utili aziendali, produce un unico risultato: quello di scoraggiare gli investimenti delle imprese, a partire dai piccoli imprenditori che vivono del proprio lavoro. Soprattutto se nel frattempo tutti gli altri costi a carico delle imprese sono schizzati verso l'alto. Senza sostegni adeguati il meno che possa succedere è il peggioramento di un'economia già stagnante». Michele Carloni, presidente di CNA Umbria, commenta il lavoro di ricerca commissionato al centro studi Sintesi sugli effetti della pressione fiscale sulle imprese umbre. Per rendere maggiormente evidente la situazione, in questo primo step Sintesi ha individuato due imprese tipo tra le società di persone.

«La prima tipologia di impresa presa a modello - ha affermato Massimiliano Polimanti, responsabile fiscale CNA - è rappresentata da un'officina meccanica senza dipendenti, con un laboratorio di 70mq e un autocarro inferiore ai 35 quintali. Su un utile aziendale di 35mila euro realizzato nel 2025 l'officina quest'anno pagherà 14.707 euro di tasse, 1.331 euro in meno rispetto a quanto avrebbe pagato nel 2019 grazie al calo dell'Irpef seguito alla modifica delle aliquote e degli scaglioni di reddito. Inoltre va sottolineato che le imprese individuali dal 2022 non sono più soggette al prelievo Irap, mentre si è ridotta anche l'addizionale regionale a loro carico. Tuttavia va rilevato che nello stesso periodo la stessa impresa tipo è andata incontro a un aumento dei costi dell'energia elettrica (+ 554 euro), del gas da riscaldamento (+ 324 euro), degli oneri bancari (+ 193 euro), della RC Auto (+ 81 euro), per un totale complessivo di 1.153 euro, tale da neutralizzare

e superare il risparmio ottenuto in termini di prelievo fiscale. Non va meglio alla seconda tipologia di azienda presa a riferimento dalla ricerca - ha proseguito Polimanti -, individuata in una società di persone attiva nella manifattura con 2 soci al 50%, 4 dipendenti, un capannone di 200mq e un autocarro inferiore ai 35 quintali. Con un utile aziendale di 130mila euro stimato per il 2026, infatti, questa impresa tipo dovrà pagare 66.177 euro di tasse, 2.433 euro in meno rispetto al 2019.

In questo secondo caso, nonostante il calo dell'Irpef nazionale, pesa negativamente l'aumento dell'addizionale regionale, che comporterà un maggior esborso di 828 euro. Naturalmente anche per questo tipo di impresa dal 2019 a oggi sono aumentati i costi energetici (+ 5.159 euro), il gas (+ 678 euro), gli oneri bancari (+ 193 euro) e la RC Auto (+ 81 euro), per un totale generale di 6.111 euro. Questo significa che la riduzione dell'Irpef è riassorbita dal notevole aumento degli altri costi».

Tra le altre cose, dalla ricerca emerge che, tra i tributi locali, è la Tari quella ad aver registrato l'incremento più consistente, pari a più del 30%. «Insomma - ha aggiunto Michele Carloni -, sembra che sia in atto un fenomeno speculare: a una diminuzione della tassazione nazionale a cui, molto probabilmente, segue una riduzione dei trasferimenti statali agli enti locali, corrisponde un contemporaneo aumento della tassazione locale, tale per cui per l'utente finale non cambia nulla (anzi, aumentano i costi fissi) generando uno scoraggiamento della propensione a investire. Per questo le imprese sono costantemente alla ricerca di nuove opportunità per realizzare i propri investimenti. In questo quadro vanno letti positivamente sia l'introduzione della Zes, sebbene riguardi solo 37 Comuni umbri e difficilmente potrà essere ampliata prima del 2028, sia la reintroduzione dell'Iperammortamento, che però si traduce in vantaggi fiscali importanti solo per le imprese con utili aziendali molto alti. Per le imprese umbre escluse dalla zona economica speciale e per quelle più piccole e con utili marginali, i problemi restano intatti, a cominciare dagli alti costi energetici e dalle difficoltà di accesso al credito.

Noi crediamo che la Regione possa fare molto per sostenerle, utilizzando parte delle risorse derivanti dalla riprogrammazione dei fondi strutturali per attuare misure compensative che ne sostengano gli investimenti, con un ruolo di primo piano per quelli finalizzati ai processi di internazionalizzazione, visto anche ciò che sta succedendo nei mercati mondiali dopo il conflitto scoppato tra l'amministrazione Trump e la corte suprema degli Stati Uniti in materia di dazi, il cui esito - ha concluso il presidente regionale della CNA - non potrà che essere l'aumento esponenziale della confusione generale in cui le imprese sono costrette ad operare».



«L'Umbria del vino», ecco i vincitori del concorso enologico regionale

La cerimonia di premiazione al Centro Congressi della Camera di Commercio

PERUGIA - Sono stati premiati nel corso di una cerimonia che si è tenuta ieri nel Centro congressi della Camera di Commercio dell'Umbria i vini vincitori del concorso enologico regionale «L'Umbria del Vino» 2026. Questi, dunque, i vincitori de L'Umbria del Vino 2026: per la categoria Vini bianchi DOC 1° classificato il vino Ermes Trebbiano Spoletino DOC 2024 della cantina Benedetti & Grigi di Montefalco e 2° classificato il vino Vigneto Torricella Orvieto Classico DOC 2024 della Cantina Bigi di Orvieto. Per la categoria Vini bianchi IGT, primo classificato il vino Orzalume Umbria IGT Grechetto Sauvignon 2024 dell'Azienda agricola Castello di Corbara di Orvieto, mentre secondo è il vino Grande Alone Umbria bianco IGT 2023 della Cantina Baldassarri - Eredi Baldassarri Luciano di Collazzone. Nella categoria Vini Rossi DOCG primo il vino Carapace lunga attesa Montefalco Sagrantino DOCG 2018 della cantina Tenute Lunelli di Bevagna e secondo il vino Preda del falco Montefalco Sagrantino DOCG 2021 della cantina Tenute Baldo di Bastia Umbra. Per i vini rossi DOC il vino The fighter Amelia DOC Merlot 2021 della Cantina Pizzogallo si posiziona al primo posto



del podio, mentre al secondo troviamo il vino Giovanotto Colli del Trasimeno Gamay DOC 2024 dell'azienda agraria Montemelino di Tuoro sul Trasimeno. Nella categoria Vini rossi IGT primo è il vino Petranera (Linea Oro) Umbria Rosso IGT 2024 dell'azienda Le Crete di Giove e secondo classificato il vino Costante Umbria IGT Merlot 2022 della cantina Semonte di Gubbio. Tra i vini rosati troviamo un ex aequo al primo posto, con il vino Gioie Lise Umbria Rosato IGT 2024 della cantina Vinsentie di Tuoro sul Trasimeno e il vino La Rosa del falco Umbria Rosato IGT 2025 della cantina Ruggeri Tenuta Colfalco di Montefalco, mentre al secondo il vino Pepe rosa Umbria Rosato IGT 2024 della cantina Cesarini Sartori di Gualdo Cattaneo. Tra gli Spumanti di qualità primo classificato è il Gladius Metodo Classico Colli Martani Spumante DOC

Millesimato 2020 della cantina Terre de la Custodia di Gualdo Cattaneo e secondo classificato è il vino Thadea Vino Spumante Rosato Brut 2024 della cantina Terre Margaritelli di Torgiano. Per la categoria vini dolci il vino Scialo Umbria Moscato Passito IGT 2022 della cantina Dionigi si posiziona al primo posto, mentre il vino Sperello Vinsanto Colli del Trasimeno DOC 2019 della cantina Berlioli di Magione si attesta al secondo posto.

Il vino Panata Orvieto Classico Superiore DOC 2023 dell'Azienda Argillae di Allerona si aggiudica il Premio Impresa al femminile, il vino Montefalco Sagrantino Passito DOCG 2020 dell'Azienda La Fonte di Bevagna vince il Premio Giovane imprenditore e il premio Vino biologico va al vino Indigeno Umbria IGT Trebbiano 2023 dell'Azienda Chiesa del Carmine di Jeremy Sinclair di Perugia.

LA TEGOLA

«Sono aumentati i costi energetici, il gas, gli oneri bancari e anche la RC Auto»

Comunicato stampa

COMUNICATO STAMPA

CNA: “La pressione fiscale elevata scoraggia gli investimenti aziendali”

A risentirne soprattutto le imprese più piccole, per le quali vanno previsti strumenti di supporto

<https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/cna-la-pressione-fiscale-elevata-cbc42def>

<https://umbria.tag24.it/cna-allarme-fiscale-umbria-sgravi-nazionali-svaniscono-imprese-palo>

<https://www.orvietonews.it/economia/2026/02/24/cna-la-pressione-fiscale-elevata-scoraggia-gli-investimenti-aziendali-120415.html>

<https://orvietosi.it/2026/02/cna-la-pressione-fiscale-elevata-scoraggia-gli-investimenti-aziendali/>

<https://www.newtuscia.it/2026/02/24/cna-umbria-la-pressione-fiscale-elevata-scoraggia-gli-investimenti-aziendali/>

